
Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

Dal 1° gennaio 2014 i requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Il 25 febbraio 2015 il Gruppo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi da rispettare a livello consolidato (9% di Common Equity Tier 1 ratio e 11,5% di Total Capital Ratio).

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa**

(milioni di euro)

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	TOTALE	
						di cui Terzi
Capitale sociale	8.998	-	181	-181	8.998	273
Azioni ordinarie	8.510	-	181	-181	8.510	270
Azioni di risparmio	488	-	-	-	488	3
Sovraprezzi di emissione	27.369	-	-	-	27.369	20
Riserve	9.093	-809	-339	1.148	9.093	39
Riserva legale	1.710	-	-	-	1.710	-
Riserva straordinaria	774	-	-	-	774	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	5.542	-809	-339	1.148	5.542	39
Altre riserve	533	-	-	-	533	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-66	-11	-	-	-77	-3
Riserve da valutazione:	-1.631	618	12	-630	-1.631	-9
Attività finanziarie disponibili per la vendita	216	618	-	-	834	5
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.365	-	-	-	-1.365	-1
Differenze di cambio	-760	-	12	-12	-760	-9
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-780	-	-	-	-780	-5
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	708	-	-	-618	90	7
Leggi speciali di rivalutazione	350	-	-	-	350	-
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	1.310	498	-31	-467	1.310	59
Patrimonio netto	45.073	296	-177	-130	45.062	379

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	831	-358	566	-3	-	-	-566	3	831	-358
2. Titoli di capitale	346	-27	46	-1	-	-	-46	1	346	-27
3. Quote di O.I.C.R.	77	-23	16	-6	-	-	-16	6	77	-23
4. Finanziamenti	14	-14	-	-	-	-	-	-	14	-14
Totale al 31.12.2014	1.268	-422	628	-10	-	-	-628	10	1.268	-422
Totale al 31.12.2013	913	-542	341	-22	-	-	-341	22	913	-542

La riserva positiva sui titoli di capitale è relativa per circa il 9% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 91% a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	67	280	26	-2
2. Variazioni positive	922	270	76	3
2.1 Incrementi di fair value	845	241	66	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	50	25	6	3
<i>da deterioramento</i>	2	25	1	3
<i>da realizzo</i>	48	-	5	-
2.3 Altre variazioni	27	4	4	-
3. Variazioni negative	-516	-231	-48	-1
3.1 Riduzioni di fair value	-220	-181	-27	-1
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-252	-20	-18	-
3.4 Altre variazioni	-44	-30	-3	-
4. Rimanenze finali	473	319	54	-

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	26.978.368
Acquisti	n.	64.568.072
Vendite	n.	-66.403.892
Rimanenze finali	n.	25.142.548

Azioni di risparmio n.c.

Rimanenze iniziali	n.	179.000
Acquisti	n.	0
Vendite	n.	-179.000
Rimanenze finali	n.	0

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 404 milioni (di cui 299 milioni riferiti a Fondi pensione e 105 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2014 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a 780 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il "Gruppo bancario" differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel "Gruppo bancario";
- il consolidamento proporzionale nel "Gruppo bancario" delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3)

2.2. Fondi propri bancari

A. Informativa di natura qualitativa

Il quadro normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

E' stato inoltre previsto che l'introduzione del nuovo framework regolamentare avvenga in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) sono riepilogate nel seguito. Viene altresì fornita la distinzione tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari.

Per un'analisi di dettaglio delle caratteristiche contrattuali quali ad esempio durata, remunerazione, ecc., si rimanda all'informativa presente nel fascicolo "Terzo Pilastro di Basilea 3".

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari a 35.589 milioni, comprensivi di 27.349 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	593
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	464
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	383
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	200
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									1.640

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015: 3,75% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	SI	500.000.000	267
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%) ^{1/4}	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	266
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%) ^{1/4}	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	194
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%) ^{1/4}	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	165
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	148
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	115
Intesa Sanpaolo (*)	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	84
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%) ^{1/4}	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	SI	635.350.000	58
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	50
Intesa Sanpaolo	4% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	SI	1.096.979.000	33
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	SI	544.546.000	19
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%) ^{1/4}	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	SI	165.050.000	16
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	15
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	SI	415.156.000	15
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	SI	382.401.000	12
Intesa Sanpaolo	4,80%	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	SI	800.000.000	8
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									1.465
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.647
Intesa Sanpaolo	fino al 12/11/2012 6,375%; successivamente 3m GBP Libor + 135 bps	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.407
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	990
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	912
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	912
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	562
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	171
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	93
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	84
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	76
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	15
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	3
Intesa Sanpaolo	6,11% fix; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	NO	65.000.000	2
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	NO	50.000.000	2
Passività subordinate minori emesse da altre società del Gruppo									9
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									6.885

(*) strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.067
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-465
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.602
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.842
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.787
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	36.547
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	2.131
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.640
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-431
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	1.700
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.354
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.464
N. Elementi da dedurre dal T2	-178
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-133
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.043
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	46.290

I fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19. L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 775 milioni, risulta pari a circa 752 milioni.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2014 è negativo per 4 centesimi di punto, pari a circa 97 milioni.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni dei Fondi Propri

Common Equity Tier 1 e Additional Tier 1

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Inizio periodo ^(a)	33.658
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Inizio periodo)	43.356
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	
Capitale - azioni ordinarie	179
Sovraprezzi di emissione ^(b)	-3.585
Riserve ^(b)	-1.666
Riserve other comprehensive income	-548
Allocazione Perdita del periodo precedente	4.550
Utile di periodo	1.251
Utile di periodo non computabile ^(c)	-1.251
Dividendi distribuiti nel corso del periodo	822
Dividendi in distribuzione ^(d)	-
Interessi di minoranza	-41
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Fine periodo)	43.067
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Inizio periodo)	-12.291
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari	
Azioni proprie	-8
Avviamento ^(e)	68
Altre immobilizzazioni immateriali ^(e)	210
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	101
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	502
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
Filtri prudenziali	
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	484
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-65
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-92
- di cui Altri filtri prudenziali (eventualmente specificare)	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(f)	353
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	353
Detrazioni con soglia del 15% ^{(g) (h)}	-
Elementi positivi o negativi - altri ⁽ⁱ⁾	2.431
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (fine periodo)	-8.307
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Inizio periodo)	2.593
Variazioni delle rettifiche nel periodo transitorio	-806
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Fine periodo)	1.787
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Fine periodo	36.547

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Inizio periodo	1.099
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio periodo)	505
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	
Azioni di risparmio	-
Altri strumenti di AT1	-
Interessi di minoranza	-14
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine periodo)	491
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Inizio periodo)	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) : Rettifiche regolamentari	
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Elementi positivi o negativi - altri	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Fine periodo)	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Inizio periodo)	-1.046
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	615
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Fine periodo)	-431
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Inizio periodo)	1.640
Variazione degli strumenti di ADT1 computabili in Grandfathering	-
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Fine periodo)	1.640
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Fine periodo	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	38.247

(a) Dato proforma calcolato ai fini comparativi applicando le regole in vigore a partire dall'1/1/2014 tenendo conto dei dati al 31/12/2013; Il dato segnalato non è stato oggetto di segnalazione COREP

(b) Al netto della distribuzione di riserve deliberata dall'Assemblea l'8 maggio 2014.

(c) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del 2014, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità (controllo del revisore contabile e autorizzazione dell'autorità di Vigilanza).

(d) Non è incluso il dividendo che sarà distribuito nel 2015

(e) Al netto delle passività fiscali differite connesse

(f) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

(g) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

(h) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

(i) A partire dal 2014 le quote nel capitale della Banca d'Italia non sono più dedotte dai fondi ma incluse tra i Risk Weighted Assets

Evoluzione dei Fondi Propri - Tier 2

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2014
Capitale di Classe 2 (T2) - Inizio Periodo	8.162
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio periodo)	9.225
Capitale di Classe 2 (T2)	
Strumenti di T2	-2.054
Interessi di minoranza	-17
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	-264
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine periodo)	6.890
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Inizio periodo)	-517
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari	
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	27
Elementi positivi o negativi - altri	312
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Fine periodo)	-178
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Inizio periodo)	-927
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	794
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Fine periodo)	-133
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Inizio Periodo)	381
Variazione degli strumenti di T2 computabili in Grandfathering	1.083
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Fine Periodo)	1.464
Capitale di Classe 2 (T2) - (Fine Periodo)	8.043
CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	46.290

2.3. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mortgage IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio di Bologna				
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio “Banche ed Enti Pubblici” sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013 e propedeutica all’istanza di autorizzazione da presentare nel primo semestre 2015.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E’ consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. Successivamente, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l’autorizzazione dell’Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L’estensione del modello è avvenuto sulla base dell’impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l’integrazione dell’Incremental Risk Charge nell’ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividendi derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l’unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l’autorizzazione da parte della Banca d’Italia per l’utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l’obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Come già illustrato nella precedente Sezione 2.2 dedicata ai Fondi propri bancari, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d’impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio (5,5% per il solo esercizio 2014);

- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo dal 1° gennaio 2014 sono quindi pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 (in considerazione di un requisito minimo del 5,5% previsto per il solo 2014, anziché del 6%) e 10,5% di Tier Total.

Il requisito di Common Equity Tier 1 ratio fissato dalla BCE nell'ambito del Comprehensive Assessment è stato pari all'8%.

A tale proposito, il 26 ottobre scorso sono stati comunicati dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea i risultati del 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalle predette autorità sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (Asset Quality Review - AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test). Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dal Comprehensive Assessment ha superato largamente le soglie minime richieste dall'esercizio.

Si ricorda, infine, che nel mese di aprile 2014 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Si ricorda, come illustrato in precedenza, che in data 25 febbraio 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato; nello specifico si tratta del 9% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e dell'11,5% in termini di Total Capital ratio. Al momento non si ravvisa alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare tali requisiti.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2014	
	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	521.077	229.873
1. Metodologia standardizzata	227.775	103.830
2. Metodologia basata sui rating interni	288.812	121.604
2.1 Base	2.342	4.903
2.2 Avanzata	286.470	116.701
3. Cartolarizzazioni	4.490	4.439
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		18.389
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		122
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischio di mercato		1.318
1. Metodologia standardizzata		333
2. Modelli interni		985
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		1.693
1. Metodo base		53
2. Metodo standardizzato		255
3. Metodo avanzato		1.385
B.6 Altri elementi di calcolo		61
B.7 Totale requisiti prudenziali		21.583
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		269.790
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		13,5%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		14,2%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,2%

(*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), che saranno assoggettate a requisiti addizionali di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in occasione del primo aggiornamento del rules text di Basilea (luglio 2013), il Comitato ha previsto dal 2013 l'obbligo di disclosure dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che - pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia ha previsto per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi - come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro la scadenza stabilita, come previsto dalla Banca d'Italia, al link www.group.intesaspanpaolo.com

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la ri-misurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2014 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 168,3%.

Si segnala che con data regolamento 17 dicembre 2014 Intesa Sanpaolo Vita ha emesso un prestito obbligazionario subordinato perpetuo per € 750 milioni, destinato ai mercati internazionali. La cedola, pagabile in via posticipata il 17 dicembre di ogni anno a partire dal 17 dicembre 2015 fino al 17 dicembre 2024 (la Prima Data Call), è pari a 4,75% per anno. Successivamente alla Prima Data Call, il tasso corrisponde al tasso Euribor 6 mesi + 100 punti base, pagabile semestralmente in via posticipata il 17 giugno e il 17 dicembre di ogni anno. L'IVASS, con comunicazione del 2 dicembre 2014, ha autorizzato, ai sensi dell'art.45 del D.Lgs 209/2005, degli artt. 15 e 22 del Regolamento ISVAP n. 19 del 14 marzo 2008 e dell'art. 16 del Regolamento ISVAP n. 18 del 12 marzo 2008, l'inserimento del suddetto prestito subordinato tra gli elementi costitutivi del margine di solvibilità individuale e corretto della Compagnia fino al limite massimo del 25% del minor valore tra il margine disponibile ed il margine di solvibilità richiesto.

Inoltre, il 18 dicembre 2014 l'Assemblea dei Soci di Intesa Sanpaolo Vita ha approvato la distribuzione di altre riserve a favore dei soci per 701 milioni di euro; il pagamento è stato effettuato in data 22 dicembre 2014.

Figura, infine, una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia, sottoposta a ad influenza notevole, detenuta tramite la controllata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	48.475
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	20.926
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.244
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	24.170
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	24.305

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Al 31 dicembre 2014 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 24.305 milioni.